

sale adriatica, è anche vero che non mancano buone ragioni per giustificare la scelta di una scala di lettura «inusuale» come quella proposta per l'arco compreso tra il Tirreno e lo Ionio².

È peraltro evidente che i saggi qui proposti hanno diversa impostazione e si snodano attraverso differenti impianti metodologici. Ciò è imputabile ad almeno due ragioni. La prima è strettamente legata al fatto che l'impianto dei lavori risente, com'è logico, dell'essere ciascuno studioso portatore della propria tradizione di studio e di ricerca e, pertanto, della propria prassi d'approccio nei confronti delle problematiche territoriali, espressione peraltro di una notevole ricchezza della disciplina geografica.

La seconda, invece, risiede nel fatto che proprio l'attuale configurazione del Mezzogiorno, contrassegnato, come si è detto, da una notevole varietà di forme di organizzazione territoriale e da problematiche che, anche là dove sono comuni, assumono però spesso un peso e un ruolo differenti all'interno dei diversi contesti, ha fatto sì che l'articolazione dei saggi sia stata calibrata dagli autori in maniera differenziata; ritagliando maggiore o minore spazio per certe questioni, evidenziando un aspetto dell'organizzazione territoriale piuttosto che un altro, dando conto con maggiore o minore enfasi dei cambiamenti in corso, delle emergenze future o del peso che vi esercita il passato.

Il secondo livello di analisi che si propone riguarda invece un insieme di inquadramenti regionali che sono stati elaborati sulla base di interviste rivolte a testimoni privilegiati, soggetti locali cioè che, per il ruolo che svolgono, hanno non solo una «propria» immagine degli spazi in cui operano, ma anche «visioni» strategiche rispetto alle scelte future. Si sono raccolte pertanto le opinioni di operatori «istituzionali», il cui ruolo è di certo assai rilevante per comporre il mosaico delle scelte che si vanno determinando a livello locale, e poi quelle delle forze politiche, dei protagonisti della scena sindacale, dell'imprenditoria e della cultura³.

² Le ragioni della scelta sono sviluppate nel saggio «Fra il Tirreno e lo Ionio: frammenti d'Euromediterraneo» a firma di Pasquale Coppola e Lida Viganoni, in questo volume.

³ Le interviste sono state realizzate, per lo più, nel corso del 1996. Nel caso della Calabria la realizzazione delle interviste e la stesura del rapporto erano state affidate dai coordinatori della ricerca a Pietro Mario Mura, prematuramente scomparso, il quale ha portato a termine sei delle otto interviste programmate avvalendosi della